

LA

TRACCIA



N. 4 • AVENTO 2007 • AGESCI PIEMONTE

**IN PRIMA
PERSONA**

LA TRACCIA

Periodico dello scautismo
piemontese

AGESCI Comitato regionale:
via Beaulard, 61 - 10139 Torino

Direttore responsabile: Paolo
Griseri

Registr. Tribunale di Torino
n. 1918 del 14/02/1968

Redattore capo:

Massimo Bondesan

Impaginazione e grafica:

Marina Mangone

Disegni di:

Fabio Bodi

Hanno contribuito:

Samuele Peduzzi, Francesca Bora,
Elisa Barbera, Erica Zanchetta,
Michele De Pieri, Andrea Tempia
Scopello, Federica Simonetti, Chiara
Coda Zabetta, Rita Giachetti,
Marco Sgaggero, Agustin Cozzetti,
Elisabetta Ragno, Andrea Gesiot,
Antonio Chellini, Roberta Badovini,
Joaquin Cozzetti, Niccolò Bocca,
Fabrizio Pin, Martina Piccioni, Elisa
Zai, Gloria Gogna, Luca Aita,
Lorenzo Bianchini, Elena Pradovera,
Francesco De Pieri, Elisa Carelli,
Giuditta Ramella Gal, Alessandra
Benedicenti, p. Giovanni Gallo.

Fotografie

delle route di ieri e di oggi

Stampa: La Grafica Nuova coop
via Somalia - Torino

Sped. in abb. postale:
art.2 comma 20/c legge 662/ 96 Torino.

Anno XXVII numero IV
Chiuso in redazione il 12/11/2007

La tiratura di questo numero
è di 1.800 copie.

Stampato su carta ecologica.

UOM GRANDI

Il Signore viene! È certo, non tarderà! E' questo lieto invito che risuona anche questa notte e accompagna i nostri passi a Betlemme, all'incontro del Dio fatto carne. Là con i Pastori, con i Magi, seguendo una stella, in una Grotta, con schiere di Angeli, Figlio della Vergine e di Giuseppe il Falegname.

Quest'anno ci accompagna un verbo particolare:

desiderare

È scandagliare nel profondo il cuore umano per comprendere la bellezza che vi sta nascosta. Desiderare è un verbo che riguarda tutta la persona non solo una sensazione, un sentimento, una passione, ma un protendersi, uno sporgersi del cuore e della vita verso l'oggetto del desiderio.

Il nostro cammino verso Betlemme è un itinerario di scoperta del grande desiderio di ogni cuore umano: incontrare il suo creatore nella persona del Verbo fatto carne, scoprire che questo è il desiderio più grande e meraviglioso per cui vale perdere tutta la vita, d'un fiato (o forse così, guadagnarla) come Maria che con il suo Amen ha dato al Re dei secoli un grembo dove venire alla luce.

Desiderare è fare venire alla luce ciò che dà senso alla vita stessa, quell'esigenza nascosta di qualcuno che quando lo incontri cambia il tuo cuore.

"Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne..."(Ez)

Desiderare! Chi di noi non desidera qualcosa... forse un oggetto, forse un incontro, forse ancora una meta irraggiungibile. Desiderio come raggiungimento di una meta, come percorso, via per arrivare là dove il cuore si trova già. Proprio così, il vangelo ci ricorda che "là dove il tuo Tesoro sarà anche il tuo cuore!" Il desiderio di "essere", è esigenza profondamente scritta nel nostro cuore: la vita difesa, la salute curata, l'incolumità garantita, il lavoro procurato, il riposo assicurato, lo studio previsto, la libertà di crescita sicura. Desiderare è sempre mettersi su quella terra di confine del vivere perché la vita non è mai del tutto difesa, né la salute garantita, né la libertà tutelata rispetto alle tentazioni di ogni giorno! Desiderare è essere posti sul crinale della propria storia intenti a "scrutare l'orizzonte come sentinella *"Sentinella, quanto manca della notte!?" (Isaia).*

MINI DI I DESIDERI

Quante volte il nostro desiderio di bellezza e di pace si sbriciola in un "formicolare di richieste", spettacolo disordinato di esigenze gridate! Per quanti di noi "la roba" ha ucciso il desiderio!

Ma noi siamo qui, per reimparare a desiderare, o meglio per ascoltare il cuore che ci dice che la nostra vita ha un senso nuovo e profondo, un senso sorgivo come l'acqua di una fonte, e che questo senso viene dalla meravigliosa storia di un Dio che viene a incontrare la sua creatura nel modo più impensato: si fa carne!

"Ecco, viene il Re!" Il desiderio è speranza di raggiungere la meta, e la speranza diviene certezza nel mistero silenzioso e stupendo dell'Incarnazione.

Dio, *l'Altissimo Iddio, si "fa marginale"*, viene e ci accompagna con quella allegria non superficiale o sentimentale, allegria propria di chi conosce la durezza del vivere e diventa familiare con la apparente pochezza del quotidiano. Lui, il Re! Dio si fa marginale per portare con sé ogni marginalità, per sanare i nostri cuori incapaci di desiderare "in grande" e per sanarli con la sola arma possibile, quella di un farsi amorevolmente vicino e con una libertà da "Signore" aiutarci a riprendere possesso della nostra vita e del nostro tempo.

Desiderare come apertura al dono di Dio, desiderare ardentemente che Egli venga a dare senso alla nostra giornata terrena. Sperare contro ogni speranza che la sua venuta "porti al mondo la pace!". Così, portare dentro l'Avvento, dentro ai giorni della meraviglia che da stasera viviamo, il desiderio di felicità non come un avere ma come un essere, *assumere su di noi il cammino dei nostri giorni, le scelte, le decisioni, il dolore, la gioia e diventare così "uomini di grandi desideri"*, capaci di andare incontro al Desiderato unico. Giorni quelli di Natale splendenti di desideri non sofisticati, insegnati a ciascuno di noi dal buon Dio e da Lui realizzati con mano prodigiosa e santa, con benedizioni *"del cielo dall'alto, dell'abisso nel profondo, delle mammelle e del grembo, (...) benedizioni superiori alle benedizioni dei monti antichi, alle attrattive dei colli eterni"* (Gn 49,25).

Mostraci la tua gloria Signore! *"Ecco, viene il Re!"* E proprio Lui ci aiuterà a scoprire autentici desideri dentro di noi, togliendo il velo che ci impedisce di vedere, il giogo pesante delle nostre schiavitù.

*"Anche senza riconoscerlo, sappi attenderlo,
con o senza parole,
nei lunghi silenzi, dove sembra che niente accada.
Là si dissolvono gli assillanti scoraggiamenti
Scaturiscono gli slanci creatori.
Niente si costruisce in te senza questa avventura!*

(Fr. Rogè)

IN PRIMA PERSONA...

SEGUENDO LE ORME LUNGO LA STRADA DELLA VITA VERSO IL SIGNORE

*Questi pensieri sono tracce di marcia
queste immagini
sono segni della memoria... per incontrare
Gesù lungo la strada*

ISTRUZIONI PER L'USO

Carissimi Fratelli Capi, queste pagine sono da gustare nella preghiera di questi giorni di Avvento. Un modo per prepararsi al Natale di Gesù. In questo tempo che ha come motto la parola "responsabilità", ripercorriamo insieme alcune lettere di Partenza, giovani uomini e donne che si affacciano ad una vita bella, buona, abbondante! Leggetele così, la sera prima di addormentarvi. Ogni giorno il vangelo e un'immagineper sognare ad occhi aperti... ... per vedere la vita con gli occhi di un Dio che si fa carne.....

Buona strada!!!!

Amici miei, compagni fedeli delle mie giornate estive e non solo, siamo di nuovo in cammino. Spinti dal desiderio di qualcosa di grande e di nuovo che faccia brillare gli occhi e palpitare il cuore, perché proprio di questo abbiamo bisogno!!!

Amici miei, fratelli incontrati sulla strada! Facciamoci guidare verso Betlemme dalla voce di coloro che hanno deciso, che si sono incamminati, da soli, sulla strada della vita. Lettere di partenze, scritte e lette con un tuffo al cuore, una sera d'autunno...che progettano una vita... la vita più bella che il Signore ha pensato per te! Lungo la Strada!

Ma ricordiamoci che il primo passo non è mai il nostro, è Dio che fa il primo passo verso di noi, è Lui che ci ha chiamato all'esistere, che ci ha donato tutto ciò che ci serve nel cammino, che chiama ad essere nostro compagno di strada Suo Figlio....

E tu?? Il tuo primo passo sulla via della Fede e dello Stupore di fronte ad un Dio che si fa carne? Il tuo primo passo verso il prossimo?

Brani di "partenze" per condividere insieme questi giorni di attesa...leggeteli così alla luce della parola di Dio...Immagini, segni della memoria Ci incontreremo là dove portano tutte le strade del mondo....alla capanna di Betlemme...

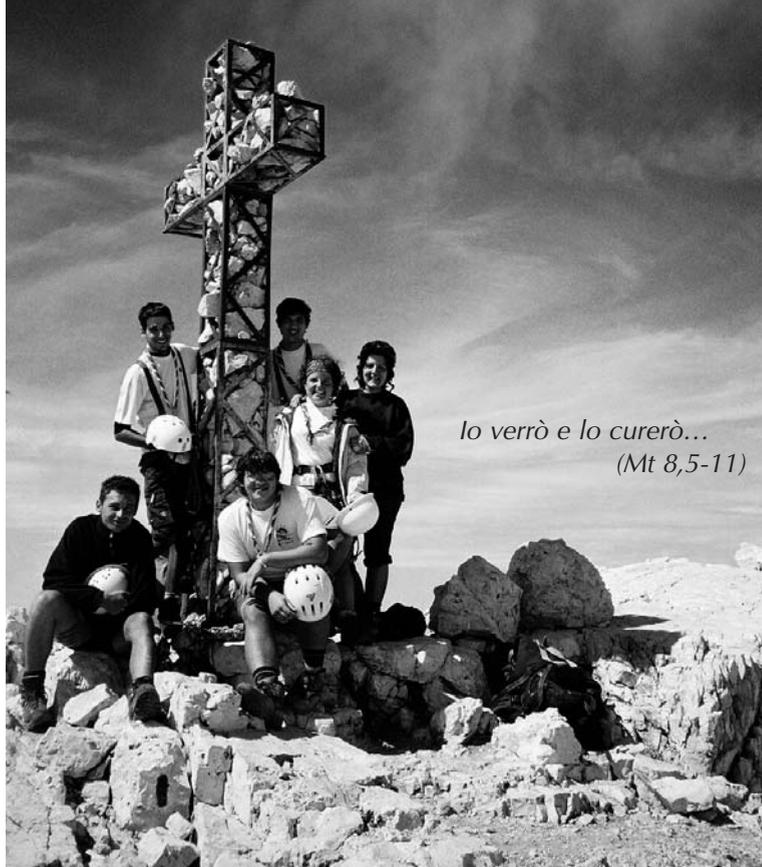
p. Giovanni+



*State pronti perché nell'ora che non immaginate
il Figlio dell'uomo verrà...*

Mt 24, 37-44

"Partire è un po' morire...." E' da un po' di tempo che immaginavo e pensavo a questo momento:"chissà quando toccherà a me, chissà quando..."Tutto è iniziato 13 anni fa quando una bimbetta chiamata "la donna invisibile" (e non solo perché ero bassa!) imparò a salutare con buona caccia.Dei "sì" e dei "no" ne ho detti tanti da allora e quando penso alla parola partenza mi tremano le gambe.....Uno dei più grandi doni che abbiamo ricevuto è quello della libertà nel dire quel che pensiamo. Bene, allora io dico sì a far parte del Tuo sogno, Signore, per me, dico sì nel non abbandonare chi mi è vicino o lontano, dico sì nel voler trasmettere i valori buoni e giusti che mi sono stati insegnati, dico sì nel lottare e cercare di non tirarmi indietro di fronte alle difficoltà. Credo di aver aperto gli occhi da poco, quando una vocina ha voluto prevalere sulle altre e mi ha sussurrato "è giunto il momento di venire e vedere, ora devi incontrare alcune persone che hanno qualcosa da dirti..." E così sono partita per il Perù, quel Perù che dentro le baracche piange e non riesce a rialzarsi dalla povertà, quel Perù fatto di occhietti che cercano in te una speranza.....Ringrazio il Signore che mi ha chiesto di fidarmi, ringrazio la mia famiglia che mi ha sempre sostenuto e che mi ha insegnato a rialzarmi una volta caduta, e ringrazio il mio clan che con me ha condiviso momenti speciali e mi ha reso una persona migliore. E allora tu, smettila di guardarti i piedi, alza gli occhi e guarda l'orizzonte, quella è la tua meta!
"Ecco Signore, scegli me!"



*lo verrò e lo curerò...
(Mt 8,5-11)*

Eccomi qua, ora tocca a me! E' troppo bello poter dire "io ora parto"! Parto per "Vita", una grandissima città in costruzione dove posso e potrò ora più che mai, poco alla volta, realizzare i miei sogni più belli, forse i più difficili.

E' una strana sensazione quella che si prova a stare qui, perché? Perché dopo questo momento sei solo, non c'è più il clan, non ci sono più i capi, sono sempre più indipendente dalla mia famiglia, quella che ha accompagnato ogni mio passo e che poco alla volta mi lascia libero di scegliere. Così, al primo impatto ho paura, sono sempre più libero.

E' fantastico ora tocca a me! Chiedo a Gesù di starmi accanto e di insegnarmi a vivere, a non allontanarmi mai da Te, perché è solo in questo modo che io posso far fruttare la libertà che mi è stata donata ed è solo così che posso costruire la vita. Grazie a tutte le persone che ho incontrato e quelle con cui ho potuto confrontarmi. Grazie alla mia famiglia, tantissimo, perché mi ha reso così felice.

Grazie ad una persona a me molto cara che mi è sempre stata vicina e che mi ha aiutato tantissimo e sono felice di questo e spero che sarà così anche in futuro...ora posso andare, è ora!!

*Io, ti rendo lode Padre, Signore del cielo e della terra,
che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti,
e le hai rivelate ai piccoli...*

(Lc 10,21-24)



MARTEDÌ 4 DICEMBRE

“Sei tu che devi vivere la tua vita...nessun altro può farlo per te. E nel viaggio della vita devi spingere la tua canoa con la pagaia, non remare come in una barca. Guida la tua canoa, vai...”

arriva il momento nella vita di tutti in cui uno deve realmente guidare la sua canoa, da solo. Adesso è giunto il mio. E' giunta l'ora per me di partire, di camminare da sola con le mie gambe. Il Signore mi ha chiamata, ha chiesto di fare della mia vita un servizio e di farlo con amore, il Suo Amore. Di rendermi serva umile per migliorare il mondo, iniziando dalla piccola realtà in cui vivo. Io ho risposto: SÌ! quel sì che racchiude tante paure. Paura di non essere all'altezza, paura di lasciare una certezza (il Clan) per andare incontro a mille incertezze. Ma è anche un sì che racchiude anche la fiducia che ho trovato finalmente in Te, oh Signore, perché solo tu sai quanta fatica ho fatto per riuscire ad aprirti le porte del mio cuore...ma ora ci sono riuscita! Sento di poter mettere nelle tue mani tutta la mia vita, sento di potermi fidare di Te....è per questo che ho risposto sì alla tua chiamata, con il cuore pieno di gioia e di amore....

Attorno a Gesù si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi e sordi e molti altri malati...

(Mt 15,29-37)

È strano essere qui, davanti a voi, che per undici anni siete stati i miei compagni di cammino a leggere la mia lettera della partenza. Già partenza, la scelta di fronte ad un bivio, scegliere su quale strada voglio giocare la mia vita. Sopravvivere nella quotidianità, imprigionato dalle molte cose che cerchiamo per sfuggire al nostro senso di incompletezza, oppure, rischiare, giocarsi fino in fondo, affidare la mia vita a Dio, accogliere quello che è il suo progetto per la mia vita.

A inizio anno pensavo che i giochi fossero fatti, pensavo di aver trovato la mia strada, ma piano piano grazie al clan e al servizio in riparto sono riuscito a sentire la voce di un amico che per molti anni non ho considerato e allora ho voluto affidarmi. Voglio accogliere il progetto che ha su di me, voglio fare della mia vita una splendida avventura, un'avventura rivolta agli altri, voglio vivere la mia vita da servo. Già, essere servo, cosa significa questo? Me lo sono chiesto spesso, come pure mi sono chiesto se chiedere la partenza. Cosa ha un servo di diverso dagli altri uomini? Non ha nulla, neppure la sua vita gli appartiene, essa è del suo padrone. Così dunque voglio vivere, avere una vita che non è più mia, ma appartiene a coloro che ho accanto.





*Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica
è simile ad un uomo che ha costruito la sua casa sulla roccia...*
(Mt 7,21-27)

E poi chiedere la partenza? Essere veramente pronti a rischiare in prima persona? E ancora una volta quel grande amico che è Gesù mi ha dato una mano. Eravamo alla chiusura ad Oropa e a stento tenevo alzate le palpebre, fino a quando sento quel pezzo di vangelo "Signore le messi sono così tante e gli operai così pochi". Capisco che stava parlando proprio a me, mi chiedeva di seguirlo sulla strada che mi proponeva. La mia strada, che ha pensato per me, adatta alle mie forze. E' qui che sta il bello, la proposta di Dio di seguirlo e la mia risposta affermativa. E' strano rivedere questi anni vissuti, riuscire a comprendere che un cristiano non è mai solo, che c'è sempre qualcuno che cammina con te, con cui puoi gioire e che ti prende in braccio nei momenti difficili.

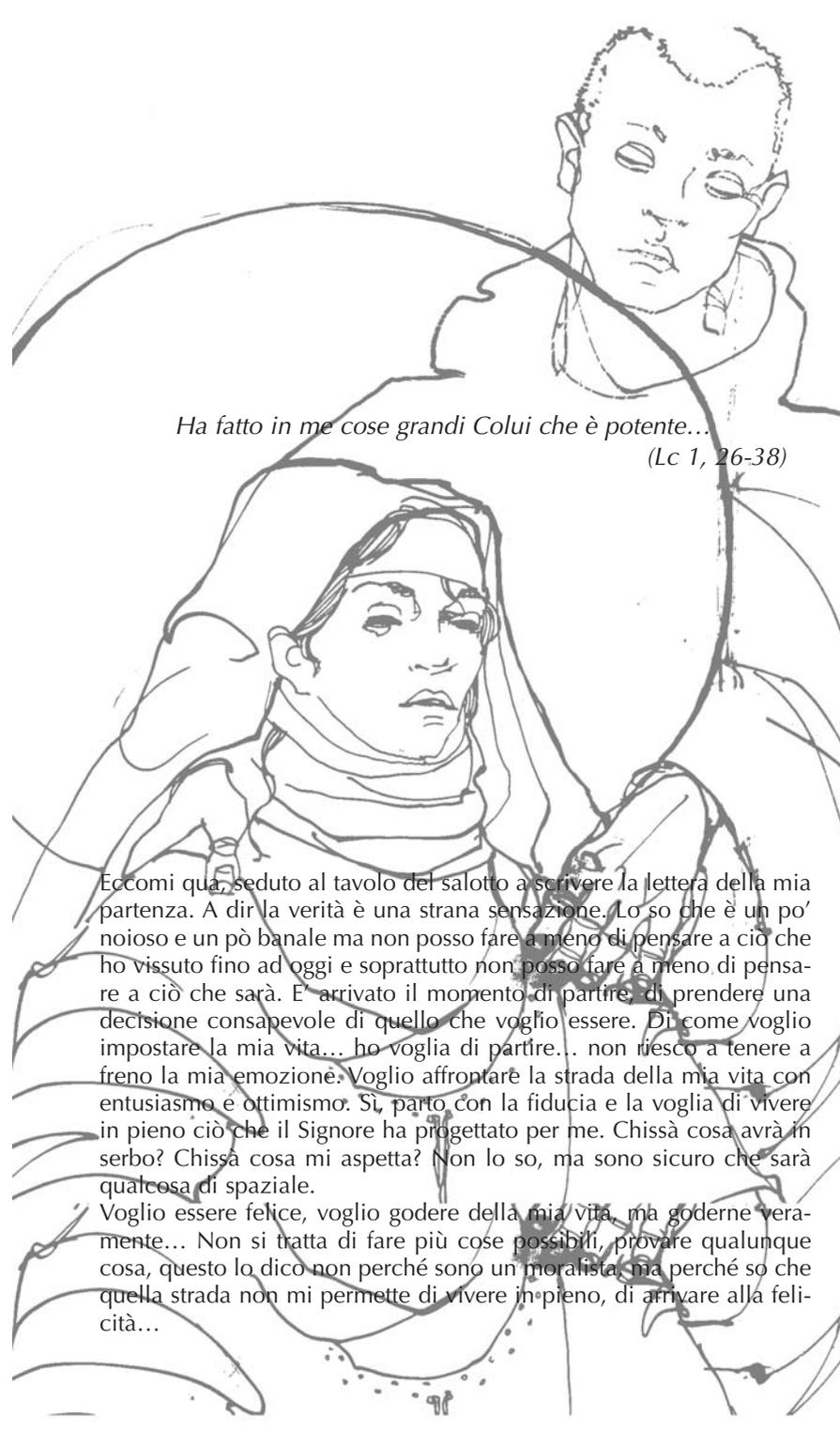
Sicuramente a questo punto avrò gli occhini rossi e comincerò ad impappinarmi, perché come qualcuno mi fa notare, spesso quando mi emoziono non riesco più a parlare. Sorrido e con un po' di nostalgia ripenso al lupetto che undici anni fa iniziò il grande gioco del branco, all'avventura del riparto, alle amicizie del noviziato, e al cambiamento che ho avuto in clan. Sì sono cambiato un macello dalla mia entrata in clan. Come è saltato fuori dalla verifica della route, "io una volta ero un minchione", adesso no, non più, grazie a voi io sono cresciuto, **io sono perché noi siamo.**

*Figlio di Davide, abbi pietà di noi...
Credete voi che io possa fare questo?...Sì, o SIGNORE!
(Mt 9,27-31)*



Ciascuno di voi in questi anni mi ha dato una parte di sé e perché il modo migliore di crescere è quello di camminare con persone migliori di me. Qualche giorno fa mi è capitato in mano un libricino, lo stesso che mi ero riletto dopo l'hyke e sono andato a ricercare direttamente questa frase: "Da bestie si può diventare uomini e da uomini si può diventare santi. Ma da bestie a santi in un passo solo non si può diventare". Questo è stato per me lo scoutismo, il diventare uomo, per il passo successivo tocca solo a me.

Ora tocca a me, è giunto il momento che prenda il mio zaino e trovi la forza per girare l'angolino buio, il primo passo, forse quello più difficile, perché so cosa lascio, però se il seme non muore non può dare frutto e quindi dietro quel buio si aprirà una nuova bellissima strada. Perciò ringraziando Dio che ha incrociato la mia strada con le vostre, ora tocca a me, sono veramente felice, sono libero di fare ciò che voglio.....buona strada!



Ha fatto in me cose grandi Colui che è potente...

(Lc 1, 26-38)

Eccomi qua, seduto al tavolo del salotto a scrivere la lettera della mia partenza. A dir la verità è una strana sensazione. Lo so che è un po' noioso e un po' banale ma non posso fare a meno di pensare a ciò che ho vissuto fino ad oggi e soprattutto non posso fare a meno di pensare a ciò che sarà. E' arrivato il momento di partire, di prendere una decisione consapevole di quello che voglio essere. Di come voglio impostare la mia vita... ho voglia di partire... non riesco a tenere a freno la mia emozione. Voglio affrontare la strada della mia vita con entusiasmo e ottimismo. Sì, parto con la fiducia e la voglia di vivere in pieno ciò che il Signore ha progettato per me. Chissà cosa avrà in serbo? Chissà cosa mi aspetta? Non lo so, ma sono sicuro che sarà qualcosa di spaziale.

Voglio essere felice, voglio godere della mia vita, ma godere veramente... Non si tratta di fare più cose possibili, provare qualunque cosa, questo lo dico non perché sono un moralista, ma perché so che quella strada non mi permette di vivere in pieno, di arrivare alla felicità...

“Convertitevi! Il regno dei cieli è vicino!”

Mt 3,1-12



Il fatto è che ho capito, che tutto scorre, passa, tutte le nostre esperienze, gli incontri, la vita...persino l'amore. Possiamo riempire la nostra vita di mille cose, ma alla fine cosa ci rimane? Ricordi, qualcosa che è passato e non ritornerà. No! Non è così che siamo chiamati a vivere! La vita è troppo preziosa per ridursi a tempo vuoto da riempire ad ogni costo. Dobbiamo dare un senso alle cose che facciamo (anche alle più piccole). Dobbiamo prendere in mano la nostra vita; cosa vogliamo essere, qual è il nostro sogno più grande? E' il momento di puntare in alto e di realizzare pienamente noi stessi, è il momento di cercare consapevoli la nostra felicità. "Se non ritornerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli".

Non abbiamo bisogno di tante cose...la felicità è a portata di mano. Solo se sapremo ritornare come bambini, se impareremo di nuovo a vivere con meraviglia a stupirci di fronte a ciò che ci circonda. Poter vedere la bellezza e cogliere che grandiosa avventura è la vita. La felicità è a portata di mano!.....Tutto custodisce in sé un che di meraviglioso, di misterioso... ed è così che ci accorgiamo di far parte di qualcosa di più grande, così ci accorgiamo di essere vivi e cogliamo la bellezza di quest'avventura. E' semplice! ... Forse il mio pensiero è troppo naif, forse sono solo un utopista che vive nel suo mondo fatto di teneri coniglietti e candidi orsetti bianchi, ma penso che sia questo il modo migliore di partire, con entusiasmo, con gioia e con la voglia di condividere queste cose con le persone che ho attorno. Penso sia il miglior servizio che posso fare. Trovare qualcosa di bello e donarlo agli altri. Voglio aiutare gli altri a cogliere la meraviglia della vita e a trovare la propria strada verso la felicità.

*“Alzati e cammina!
Oggi abbiamo visto cose prodigiose!”*

Lc 5,17-26

LUNEDÌ 10 DICEMBRE

In questo breve momento è come se vi abbracciassi tutti insieme per un saluto speciale... perché PARTO!

Perché ancora una volta sono stata chiamata dal Signore a cose grandi che per ora posso solo immaginare. Non voglio vivacchiare ma gustare il dono del quotidiano insaporito dal servizio, dalla fede e dai valori scout. In questi anni mi avete insegnato a vivere da scout e questa vita mi piace, mi caratterizza sempre e con tutti: non potrei essere altrimenti!

I profumi della route, le urla dei lupetti e il fuoco di bivacco prendono forma nella mente e nel cuore nei momenti più diversi e speciali. Voglio vivere da scout perché mi avete insegnato ad esserlo e lo sono.

Un desiderio potente è la premessa per essere liberi davvero! Per questo ho scelto di impegnarmi ad essere donna di buona volontà a partire dalla scuola, per essere pronta ad affrontare situazioni difficili e bambini speciali verso il bene comune che tutti desideriamo e meritiamo.

Con il sorriso sulle labbra voglio camminare e crescere nel confronto e nella verifica con giovani che sognano in grande e puntano in alto, investendo cuore e pensieri nella realizzazione di momenti particolari per i ragazzi e le ragazze... La novità non si conosce, può intimorire, però fa sudare le mani e pulsare forte il cuore, fa brillare gli occhi rendendoci pronti a scelte coraggiose. La paura che mi viene dalla natura mi fa retrocedere mentre con l'Amore di Gesù non soltanto avanzo ma volo!



“Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli”.

Mt 18,12-14

È giunta l'ora di partire, ora bisogna uscire dal nido e volare con le proprie ali, verso dove? Il mondo che abbiamo davanti è immenso, le strade proposte ancora di più, siamo ad un bivio, una sola però è la nostra, solo una è quella che è stata per noi disegnata. Nessuno può dirci quale sia, l'unico modo è affidarci a chi di dovere e scrutare fino in fondo negli antri più nascosti del nostro cuore. Sono convinto. Qualsiasi essa sia, anzi ci sia donata è quella in cui ciascuno di noi abbia la possibilità di goderne ogni suo attimo, con gioia.

Fino ad ora ho percorso questo sentiero che mi ha condotto a questo orizzonte... e giunto qui, dove pensavo di essere arrivato, posso vedere un altro orizzonte che continua... non ci si può fermare, è troppo bello quello che si vede e che si sogna di trovare...

Bisogna partire ma non andare via, bisogna semplicemente stare dove si è e cercare di armonizzare la nostra vita con quella degli altri. Nella strada che dovrò percorrere il Signore installerà con sicurezza e certezza molti cartelli, sui quali scriverà per farmi capire che in fondo la strada, il servizio, e la vita si sintetizzano tutti con una semplice frase “Ama e fa quel che vuoi”...Buona strada!





Venite a me!

(Mt 11, 28-30)

Ho letto su un libro che “partire è anzitutto uscire da sé, aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro, aprirci alle idee. Un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi, intuisce il momento in cui iniziano a disperare, li ascolta con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino. Camminare è andare verso qualcosa”. Io voglio partire e andare più lontano. Ripercorrendo con la memoria il cammino fatto fino a qui mi accorgo che tutto che tutto ciò che in questi anni mi è stato donato mi ha permesso di essere quella che sono, mi ha aiutato a credere di più in me stessa, a saper donare senza voler nulla in cambio, a ricercare la presenza di Dio in tutto ciò che mi sta intorno e in ogni persona, ad affrontare le difficoltà con il sorriso sulle labbra, a sapere che la felicità si trova nelle cose semplici.....

"Il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui ..."
(Mt 11,11-15)



Scegliere a volte non è facile. Ci si riempie di domande, di dubbi, si chiede consiglio alla famiglia, agli amici, a chi ti è vicino, ma alla fine chi sceglie sei tu!

La paura di aver fatto la scelta sbagliata è sempre pronta proprio dietro l'angolo. E allora come si fa? Questo è ciò che mi sono domandata in quest'anno in cui mi è stato chiesto di scegliere, che cosa fare della mia vita e di come voglio viverla. Due possibilità: viver la vita di tutti i giorni, casa, lavoro, amici, divertimento, oppure viver la vita veramente, con le sue gioie e i suoi momenti di sconforto. Vivere le giornate come un dono, come una occasione in cui puoi dare tutta te stessa agli altri senza pensare di ricevere nulla in cambio. Mi è stato chiesto di diventare serva, la più piccola tra i piccoli. Serva non solo di chi sarei stata chiamata a servire, ma anche della mia vita.

E così ho accettato di giocare in pieno questo gioco. La risposta non è stata immediata. Ho pensato e alla fine ho capito che non serve tanto pensare ma bisogna imparare ad ascoltare la voce del proprio cuore; la voce di Colui che si è fatto il più povero e il più umile fra tutti gli uomini ma anche il più grande e potente che ha sacrificato la propria vita per salvare la nostra. Ho il cuore colmo di gioia perché questa voce mi ha semplicemente detto " - XXX sei uno strumento nelle mani del Signore, fidati, parti, porta agli altri tutta te stessa con i tuoi pregi e con i tuoi difetti, non avere paura perché io camminerò sempre accanto a te!-.....

Ora tocca anche a me

"A chi paragonerò io questa generazione?"

(Mt 11,16-19)

Dove volo, verso cosa sto andando? Cosa voglio fare? E come posso essere felice? Ho trovato la risposta pensando agli anni passati, a questi anni che sono passati velocemente e hanno lasciato dentro di me tantissimi ricordi, tra tutti: i sorrisi che mi sono stati donati, i sorrisi che vengono fuori quando meno te lo aspetti, durante una faticosa camminata, oppure dopo un grande gioco, gesti semplici, incondizionati e puri. Dove sto volando? Verso i sorrisi? Forse sì, volo verso i sorrisi per donare il mio, per donare le mie mani, la mia fatica, il mio tempo. Ora è tempo di donare, di far fiorire tutto quello che ho imparato e vissuto perché altri ne possano gioire insieme a me. Sento il bisogno di andare avanti, spingere ancora una volta i miei passi sulla strada, ma ora ogni passo sarà nuovo, perché il mio scopo sarà quello di portare gioia, di donare un sorriso, anche piccolo, a tutte le persone che capiteranno sul mio cammino. Sicuramente non sarà un'impresa facile, perciò ho paura di fallire e di non essere all'altezza, ma non è strada dei sicuri, dei sicuri di riuscire, è strada di chi vuole rischiare, lottare e mettere tutto in gioco, e sicuramente il premio sarà grande. Quindi con il sorriso sulle labbra, e il coraggio, voglia Dio, buona strada!



"Il Figlio dell'Uomo dovrà soffrire."

(Mt 17, 10-13)

È un po' come percorrere una strada già fatta, ma con occhi e cuore più attenti al particolare, pronti a riflettere su tutte le cose belle accadute, ma anche disposti a ripensare alle esperienze negative...

Inutile dirlo, gran parte dei paesaggi che ho rivisitato appartengono al mondo scout ed a tutte quelle persone vestite di azzurro che Dio ha pensato bene di farmi incontrare in questi anni. Sono davvero emozionata nel pensare alle grandi cose che ho ricevuto in dono in questi anni: un branco con cui giocare, un reparto con cui scoprire quel che c'è intorno a noi, un noviziato che mi ha insegnato ad amare la vita e un grande clan con cui ho imparato a condividere la gioia e la fatica che si incontrano non solo in route ma tutti i giorni.

Ma la cosa più grande, quella che mi fa tremare le gambe e la voce, è il servizio, quel servizio che pensavo non fosse per me solo perché mi nascondevo dietro la paura di fallire, ma che ora grazie a Dio ed alle persone che mi vogliono bene ho capito essere la chiave di tutto. Essere serva, non solitaria...troverò il coraggio ed il modo per affrontare le difficoltà del cammino..... In reparto ero terrorizzata dal pensiero di dover scalare il muro di Bagneri per entrare nella comunità di Clan e tale pensiero mi ha accompagnato per tutto il noviziato.

Quando finalmente mi trovai lì sotto, con un muro di fronte a me e una corda, che cascava dall'alto, non avevo idea di quello che avrei trovato, dopo quella salita, non avevo idea delle scelte, delle scommesse, delle amicizie e dei ripensamenti in cui mi sarei dovuta imbatte subito dopo essere arrivata in cima. In quel momento avevo come unica certezza quella di essere lì e di non poter tornare indietro... Oggi provo le stesse sensazioni, mi trovo di fronte a un muro, al di sopra del quale non so che cosa troverò, purtroppo il dubbio non finirà dopo dieci minuti di intensa scalata ma terminerà solo quando avrò deciso di essere arrivata. Il primo passo è stato fatto:....Ho VISSUTO! Ora invece devo imparare a far vivere!!! E con l'aiuto di Gesù e con le buone speranze seminate nel mio cuore spero che questo accada presto. Ora sono quasi alla fine della scalata, il mio respiro si sta già facendo un po' più affannoso e la mia faccia sta già raggiungendo i toni più accesi del rosso...ma il mio pensiero va ai miei prossimi mesi a ciò che penso possa dare il primo frutto di questa mia partenza e di questo essere serva, l'Africa è ancora lì e io sono ancora qui, ma spero ancora per poco.... Ve lo dico con il cuore sereno e con il sorriso sulle labbra, perché così mi è stato insegnato...Buona strada.....

“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?”
Mt 11,2-11



Pronto per partire. Quello che mi sembrava lontano è stato raggiunto. È bastato camminare. La strada è lunga e faticosa, ma affascinante, maestra di vita, una continua scoperta che ti aiuta a conoscere te stesso aprendoti gli occhi sul mondo. La strada è anche incontro, condivisione, crescita insieme a chi cammina con te. Rivivo i momenti in cui camminavo in modo spensierato, vedendo il mondo in modo un po' superficiale, i momenti in cui camminavo allegramente ridendo e scherzando con gli amici, i momenti in cui camminavo da solo alla ricerca di qualcosa o qualcuno che non riuscivo a trovare. I momenti in cui mi sono seduto, stanco di camminare. Lungo la strada di questi quattro anni ho cominciato a scoprire l'importanza dei valori scout. Nel servizio e nei momenti comunitari più profondi ho cominciato a trovare quel "qualcosa o qualcuno" che cercavo. Un Dio che sentivo vicino e che mi accompagnava sempre e da sempre, e che ancora non conoscevo.

"... Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato il Cristo."

(Mt 1, 1-17)

Ho cominciato a guardare avanti e a rivalutare quella scelta che avevo sempre dato per scontata: diventare capo scout. In particolare in questi ultimi due anni ho conosciuto meglio Gesù, ho imparato a pregare e non finirò mai di imparare, ho capito un po' meglio che cosa vuol dire essere cristiano e ho cominciato a sentirmi tale. Questo bellissimo incontro mi ha cambiato completamente la vita: anche se continuavo fisicamente a fare quello che facevo prima vedevo e vedo tutt'ora in modo diverso. Tutto ha acquistato un senso ed una direzione precisa. Gesù ci chiama tutti a seguirlo, a rinunciare un po' a noi stessi e a donare la nostra vita come ha fatto Lui per noi. La direzione è una, le vie sono molte. E allora mi sono organizzato e ho pensato " - Come donare la mia vita agli altri e a Dio? Entrando in co.ca. posso donare ciò che ho ricevuto. Insegnando ai ragazzi i valori in cui credo fermamente, educandoli alla fede, al servizio, all'altruismo, al valore della strada.....poi potrei farmi una famiglia e educare i miei figli nello stesso modo. I miei genitori sono per me un ottimo esempio. Mi sembra il modo più adatto per donare la mia vita e costruire un mondo migliore





"Ecco come avviene la nascita di Gesù Cristo ..."

(Mt 1, 18-24)

Era ormai la fine dell'anno scout. La mia partenza era pronta. Mancava questa lettera. Nell'anno passato mi sono anche avvicinato alla figura di s. Francesco d'Assisi, dopo aver conosciuto alcuni frati e ho seguito con loro un cammino per arrivare alla scelta della partenza approfondendo con loro in particolare il punto della fede....Beh...quando Dio ha visto questo mio progetto deve essersi fatto una bella risata! Quando ormai avevo finito il cammino, quando la decisione era presa e mi sentivo pronto si è fatto avanti Lui. In un momento di preghiera e dialogo al santuario del Noce di Camposanpiero. E' difficile poter descrivere quello che ho sentito in quel momento. Bisogna provarlo per capirlo. Avete presente la frase del vangelo :- Va, lascia tutto quello che hai, poi vieni e seguimi?- Beh,....senza troppe parole inutili il concetto è quello: in quel momento sono stato chiamato a seguire Gesù come frate francescano. Mi è stato rivelato parte del progetto di Dio su di me. Il Suo progetto. Non il mio

*"Tua moglie Elisabetta ti darà un figlio che chiamerai
Giovanni..."*

(Lc 1, 5-25)

Un fulmine a ciel sereno. In un attimo mi è caduto addosso il mio mondo. Ma stiamo scherzando? Lasciare tutto? La mia famiglia, i miei amici, il mio paese, le mie care montagne, il mio lavoro sicuro, il mio mondo che pian piano tra mille fatiche mi sono costruito intorno? Ho sempre creduto che questo tipo di chiamata fosse per altri, non per me. E invece eccomi di fronte al bivio. La famosa forcola della partenza. La risposta è semplice: o sinistra, o destra, o sì o no, o la proposta di Dio o i miei progetti. Che fare? Sicuramente bisogna decidere, non si può stare qui per sempre. "Ho paura, mille paure, mille dubbi, non sono in grado di farcela, non ho il coraggio". "Fidati!" è la risposta immediata. Una sola parola per cacciare ogni paura, e quando non c'è la paura non serve il coraggio. Basta fidarsi di Dio, nella certezza che quando ti chiede qualcosa no ti lascia solo, ma ti dona tutto quello di cui hai bisogno per seguire la sua richiesta.

19. Potevo allora rispondere di no? Dopo tutto quello che ho imparato? Dopo tutti i doni che ho ricevuto? Dopo che avevo insistentemente domandato in preghiera quale fosse la mia strada e che avevo ricevuto risposta?

Potevo. Potevo perché la libertà sta nel poter scegliere, ma non l'ho fatto perché il senso della mia vita sta proprio in quella risposta.

Per questo ho risposto SÌ!. Ben conscio che sarà una strada ripida e difficile. So quello che lascio. Ma non so nemmeno immaginare quello a cui vado incontro. So però da chi sono diretto e mi fido. E basta.



*“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra
la potenza dell’Altissimo!”*

(Lc 1, 26-38)



E da quando ho fatto questa scelta mi sento davvero libero. E' paradossale come prendere una strada che ne escluda un'altra e che in un certo senso ti "limita" in realtà ti renda davvero libero. Ho imparato che la libertà non è fare ciò che si vuole quando si vuole e poter cambiare continuamente. La libertà è scegliere. Scegliere davvero una direzione e seguirla fino in fondo con tutto me stesso. Finché si resta fermi nell'indecisione lasciando aperte tutte le porte ci si illude di essere liberi di poter fare qualunque cosa, ma in realtà non sai fare nulla e si resta imprigionati nell'indecisione.... Se non avessi provato la fatica del cammino, con lo zaino in spalla, se non mi fossi trovato solo a contemplare un tramonto, a chiedere ospitalità in un luogo scuro e sconosciuto...se non avessi vissuto tutto questo con voi ora non sarei qui e non sarei mai partito....

Imparate a fidarvi di Dio, e di chi vi accompagna come capo scout, anche quando non capite e vorreste ribellarvi e fare di testa vostra. Imparate l'umiltà. Le risposte arriveranno. E' tutto un insegnamento, anche il dolore. Siete sempre nel mio cuore....buona strada.

*"In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna
e raggiunse in fretta"*

(Lc 1, 39-45)

I più spaesati in Avvento sono i giovani superflui. Sono quei giovani che si accampano ogni sera alla stessa ora nello stesso luogo per lunghe ore. Sono quei giovani che la gente per bene preferisce non incontrare; e un genitore si augura – talora s’illude – che i suoi figli non siano così. Sono quei giovani ai quali puoi chiedere di spingere la macchina se stenta ad avviarsi; ma quando parcheggi nei loro paraggi ti affretti a staccare l’autoradio. Sono quei giovani che considerano il tempo come un presente da consumare; lo riempiono di musica, di parole cordiali con il prete che passando talora chiede, “come va?”. Ma le signore insegnano ai loro ragazzi a non avvicinarsi troppo. Sono i giovani superflui: non fanno niente, non sono attesi da nessuno. Un bel giorno, chi sa perché, il gruppo si scioglie, non si vedono più e nessuno li rimpiange: sono i giovani superflui. **La giovinezza dunque non è l’attesa, divorata d’impazienza.**

Del futuro, quando s’entra finalmente nella vita: prendere decisioni, aver cura della casa, mettere al mondo i figli. La giovinezza è paradossalmente la sublimazione dell’impazienza che diventa incapacità totale di saper aspettare, è un trattenersi nella condizione comoda e insopportabile di essere superflui, perchè al **domani è meglio non pensarci.**



*“L’anima mia magnifica
il Signore!”
(Lc 1, 46-55)*



Azzardo l'ipotesi che i giovani superflui, quelli che si vedono e si temono nell'angolo di un parco o sulle gradinate di una chiesa e anche la schiera anonima che consuma il presente in luoghi più appartati e confortevoli, siano i figli della censura sul futuro.

La buona volontà degli adulti, di fronte a tanto sperpero di risorse, si complessa a trovare rimedi: sono gli artifici per temporeggiare, promettere soluzioni improbabili, prolungare una formazione "che verrà buona poi", garantire mezzi per divertirsi e stordirsi, così da non accorgersi d'essere superflui. E come mettere cerotti sul bagnato: non attaccano. I giovani forse traggono da tante premure solo il vantaggio di trovare confortevole la loro superflua giovinezza. **Tirano avanti. Derubati del futuro** questi ragazzi sembrano estranei a tutto quello che – a quanto dicono – ha appassionato i loro padri e i loro nonni; la coltivazione e la lotta per gli ideali, l'esaltazione per il sogno di una nuova società, il fremito per una militanza politica, l'avidità del guadagno. **Poiché nessuno s'aspetta niente da loro, si assestano nella persuasione di non aver niente da dare a nessuno. A parte la noia, non ci si può lamentare.**



*"Ecco la vergine concepirà e partorirà un Figlio...!"
(Mt 1, 18-24)*

La tradizione cristiana che insegna a **chiamare attesa il tempo**, propone l'Avvento come la professione dell'unica speranza disponibile, per tutti, anche per i giovani superflui. La speranza non è, piuttosto che invocazione, solo un gemito collettivo che è sintomo del disagio d'essere nella storia. **La speranza è frutto di un incontro singolare**: non è il gruppo o la compagnia che risponde. La voce che chiama alla speranza pronuncia un nome per volta e attende il momento per ciascuno. *"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"* (Ap 3, 20). Nasce da questo incontro la speranza: non dipende dall'immaginazione di ciò che è possibile, ma dall'accoglienza di ciò che è vero; non aspetta condizioni favorevoli, ma si compie nell'obbedienza al compito assegnato. Chi trova la speranza non si perde nel deprecare come siano degenerati i tempi e insopportabili gli uomini: fa quello che può, e vorrebbe fare di più. Non lo sfiora più il sospetto d'essere superfluo, da quando è stato chiamato. E' la storia di quel servo che, avendo ricevuto l'incarico, si dedica vigile al suo lavoro: sa che deve rendere conto e attende il ritorno del padrone. La speranza assume il tempo non come un presente da consumare, ma come l'irripetibile occasione per l'improrogabile obbedienza. In altre parole il tempo dell'Avvento parla della vocazione.

I giovani superflui continueranno a bivaccare fastidiosi e indisturbati, non aspettando niente, finché non presteranno ascolto alla voce che chiama ciascuno per nome.

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce

.....

“Sia benedetto il nome del Signore”. Non posso fare a meno questa sera di guardarmi indietro, a come è cambiata radicalmente la mia vita da qualche tempo a questa parte. Mi tornano in mente le parole del salmo “nell’angoscia ho gridato al Signore, ed Egli mi ha risposto”. Sì mi ha risposto, mi ha indicato una via da seguire: una via lungo la quale ho trovato fratelli, cammini, servizi verso il prossimo. Di questo ringrazio il Signore e ognuno di voi singolarmente; ed ora eccomi qui a partire con una gioia immensa nel cuore. Credo di aver intravisto Dio nel vostro viso, nei vostri occhi, nel cuore dei piccoli e dei ragazzi, nella moltitudine del creato.

Mi sono convinto che ci sia solo un modo per cercarlo, trovarLo e cercarLo ancora dopo averlo trovato: amando gli altri e mettendosi liberamente al loro servizio. Credo che non bisogna aver paura di riempire il proprio cuore della gente, degli amici, delle cose che si amano. Il dare il proprio cuore a una persona non costringe a donarne meno ad un’altra. Al contrario ognuno ne riceve di più, anche Dio:....nelle tue mani i miei giorni Signore....



Verrà,
Una sera
In cui nessuno più
L'attende,
Può darsi.
Chiamato per nome
Qualcuno trasalirà.
Al cuore senza memoria
Sia accordato un tempo
Perché si ricordi.

Verrà,
Una sera
Simile a questa.
Può darsi.
A oriente, davanti a lui.

Il cielo si accenderà.
Al povero andate a dire
Che tutto si compirà
Secondo la promessa.
Verrà,
Una sera
In cui tira aria di sventura.
Può darsi.
Quella sera, sulle nostre paure,
L'amore prevarrà.
Gridate a tutti gli uomini
Che nulla è compromesso
Della loro speranza.

Verrà:
Una sera
Sarà l'ultima sera
Del mondo.
Dapprima in silenzio,
Poi esploderà l'innno.
Un canto di lode
Sarà la prima parola
In un'alba nuova.

